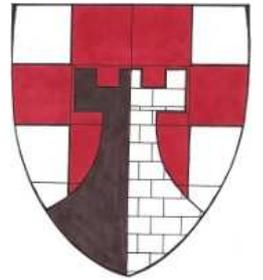


*C'è molto da abbattere, molto da costruire, molto da sistemare di nuovo.  
Fate che l'opera non venga ritardata, che il tempo e il braccio non siano inutili.  
L'argilla sia tratta dalla cava. La sega tagli la pietra.  
Nella fucina il fuoco non si estingua.*

*T.S. Eliot*



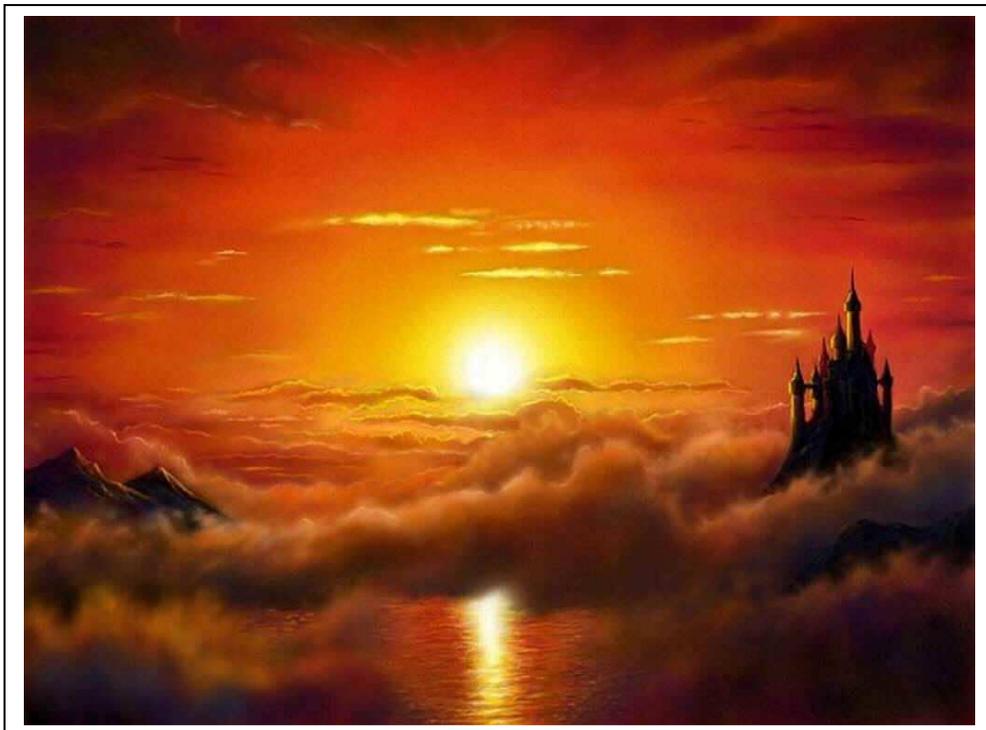
# Osservatorio La Rocca



Numero 19 anno III – Dicembre 2009

*“per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge  
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre  
e nell'ombra della morte  
e dirigere i nostri passi sulla via della pace “*

*(Lc 1, 78)*



*Aurora*

# Osservatorio La Rocca

Numero 19 anno III  
Dicembre 2009

Foglio informativo  
senza periodicità temporale del  
Circolo Politico Culturale La Rocca  
Milano

www.circololarocca.it  
e-mail: info@circololarocca.it  
tel: 347.08.74.414

## Sommario

### Editoriale

Per un nuovo inizio.....p.3  
*Giancarlo Sigona*

### Società e Cultura

PdL, un grande contenitore di libertà.....p. 5  
*Il Capitano*

Una sera di pioggia a Berlino ..... p. 7  
*Eugenio Pasquinucci*

E-Waste, la lunga strada dei rifiuti elettronici.....p.10  
*Faramir*

Le radici d'Europa : La Regola.....p.12  
*Ivan Suma*

La soppressione delle circoscrizioni.....p.13  
*Luca Bianchi*

Conoscenza e solidarietà.....p.15  
*Benedetto Tusa*

Rave Party : I festini del delirio.....p.15  
*Benedetto Tusa*

### Iniziative del Circolo

Banchetti in piazza per il Crocifisso nei luoghi pubblici.....p. 20  
*Redazione*

### Recensioni

Nulla di più grande... – Invito alla lettura.....p.18  
*Don Ernesto Zucchini*

Vincere! – recensione film.....p.26  
*La Tata*

## Per un nuovo inizio

Un altro anno si chiude e come ogni anno l'indicatore dello stato della politica italiana segna un'altra tacca verso il basso.

Tra rivelazioni che se vere imporrebbero di riscrivere la storia d'Italia, tra personaggi con problemi mentali che si improvvisano giustizieri, tra possibili inciuci a fin di bene, quest'anno si lascia alle spalle ben poco per cui essere ricordato.

Eppur qualcosa si muove.

L'avvicinarsi delle scadenze elettorali impone volenti o nolenti di tornare a fare politica sul territorio.

Impone di guardarsi intorno per vedere come il Popolo della Libertà affronterà questa tornata elettorale, impone infine di meditare sui futuri equilibri interni al PdL e tra questo e la Lega.

Decidere cosa fare, e come fare, riguarda tutti ma in particolare riguarda chi si riconosce in alcuni principi magnificamente sintetizzati nelle parole di un personaggio purtroppo prematuramente scomparso, Marzio Tremaglia.

*Credo nei valori del radicamento, della identità e della libertà; nei valori che nascono dalla tutela della dignità personale.*

*Credo che la vita non può ridursi allo scambio, alla produzione o al mercato, ma necessita di dimensioni più alte e diverse.*

*Credo che l'apertura al sacro e al bello non siano solo problemi individuali.*

*Credo in una dimensione etica della vita che si riassume nel senso dell'onore, nel rispetto fondamentale verso se stessi, nel rifiuto del compromesso sistematico, e nella certezza che esistono beni superiori per i quali a volte è giusto sacrificare vita e libertà.*

Per chi si riconosce in questi principi, l'urgenza dell'azione è ancora più pressante; sembra infatti che il PdL sia del tutto insensibile a molti di questi principi e che la Lega sia l'unico soggetto capace di incarnarli meglio.

Si sente in giro un'aria strana, malgrado il consenso diffuso in tutta la nazione, all'interno del PdL o meglio nell'area che fa riferimento ad esso. I commenti su cos'è il PdL e dove sta andando non sono sempre positivi, anzi.

Eppure, quando si sente dire che non abbiamo più valori di riferimento, che non abbiamo un'identità, ci si domanda se qualcuno ha capito cosa è stato fatto con la nascita del PdL.

Differenti culture politiche a cominciare dalle destre democratiche siano esse di estrazione liberale, nazionale, cattolica, sociale, si sono unite per dare vita a un nuovo movimento politico che assuma un ruolo guida per la rinascita italiana.

Da queste tradizioni così ricche e multiformi possiamo trarre il meglio di quanto hanno espresso alla luce di una valutazione critica.

L'obiettivo è arrivare a nuove sintesi che diventino un' ipotesi viva, innovatrice e realistica dalla quale partire.

I pilastri da cui partire sono quelli già presenti nell'identità e nel cuore di tantissimi elettori del PdL.

Il Sì alla vita, per garantire il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, ed alla famiglia, come società naturale fondata sul matrimonio fra maschio e femmina, per il sostegno ai nuclei familiari numerosi e/o disagiati, agli anziani, ai portatori di handicap e al ruolo educativo della famiglia.

La difesa dell'identità nazionale e della cultura che la costituisce. Una difesa che non vuole essere sinonimo di bieco nazionalismo, ma del ritrovato riconoscimento di una Patria e del valore di una cultura comune maturata nei secoli.

La lotta per un giusto ordine economico, in cui la libertà dell'iniziativa sia pienamente valorizzata e riconosciuta, ma al tempo stesso sia saldamente agganciata alla responsabilità sociale e al bene comune.

L'affermazione della dottrina sociale e la promozione dei principi di solidarietà e sussidiarietà, nella prospettiva del bene comune, favorendo la crescita della partecipazione dei lavoratori nella gestione delle aziende e degli utili, la libera iniziativa e la proprietà che rivesta utilità privata e sociale.

L'affermazione di una concezione di Stato che, in base al principio di sussidiarietà, ha il compito fondamentale di coordinare, promuovere e sostenere l' iniziativa sociale e di farne una completa supplenza solo là dove questa iniziativa fosse totalmente mancante o insufficiente.

La lotta per un sistema educativo (e dell'informazione) che non privilegi esclusivamente la formazione professionale e le tecniche di produzione (Internet, Impresa, Inglese...) ma che senza affatto svalutare nella società odierna l'utilità di questi elementi non sottovaluti però la "I" di Italia e quindi di quegli insegnamenti che tengono viva la memoria della specificità italiana e della sua bimillenaria cultura.

---

Per la verità storica e la sua trasmissione alle nuove generazioni, nell'ottica di una vera pacificazione nazionale che permetta al popolo italiano di lanciare le sue energie verso il futuro senza sprecarle in una continua lotta fratricida.

Si impone per l'anno nuovo un nuovo inizio.

In modo che tutti coloro che si riconoscono in questi principi inizino a parlarsi a vedersi così da contribuire a far nascere nel PdL una grande componente identitaria e sociale.

Con la speranza di ritrovarci a Gennaio per l'inizio di una grande avventura in comune  
Buon Santo Natale e Buon Anno.

*La Redazione*

\* \* \* \*

## **PDL, UN GRANDE CONTENITORE DI LIBERTA'**

Col 2010 e le elezioni regionali arriva la prima grande prova per il PDL, finita la luna di miele con gli elettori, necessiteranno non più solo programmi, ma illustrazioni di quanto si è sinora realizzato, di quello che si sta facendo e di quello che si è appena iniziato a fare.

Quanto a noi del Circolo La Rocca, stiamo vivendo in politica un'esperienza di libertà più ampia, libertà dagli steccati degli ingessati vetero partiti e la possibilità di aggregazione sui valori e contenuti con coloro con cui abbiamo convinzioni comuni.

Con la scomparsa di Alleanza Nazionale come partito e la Sua sopravvivenza come struttura di vertici e maggiorenti, non sono scomparse le idee e i valori che animavano molti noi prima e dopo Fiuggi, conversando con amici lombardi che con noi avevano animato la c.d. destra sociale, sono emersi alcuni giudizi comuni sul nostro mondo politicamente in frantumi e sul "che fare"; li riporto a schema qui di seguito:

- 1) Il PDL è un'occasione di rifondazione di un fare politica che privilegi lo stile della gratuità per il bene comune e applichi anche alla politica il principio di sussidiarietà. Libertà, e un pizzico di fantasia nell'elaborazione del fare in politica, potrebbero far emergere energie positive e classi dirigenti nuove, che sappiano interpretare il fine della politica, che è semplicemente il servizio al bene comune per tutto il corpo sociale;

- 2) Occorre dismettere la selezione della classe politica così come “nominata” in questi anni e privilegiare attraverso primarie e selezione sulle eccellenze, la scelta di candidati e dirigenti;
- 3) Nel rapporto con i giovani, ne abbiamo fatto esperienza anche nel corso del 2009, necessita ricordare che non sono come alcuni di noi ”epigoni” dei tragici anni 70 o 80, ma ragazzi “normali”, con i tipici disorientamenti ideologici ed esistenziali; non si deve fare mai dunque “reducismo”, ma proporre stili di vita esemplari, prospettive spirituali nella lettura del proprio impegno in politica, una dottrina sociale salda, oltre che istillare una passione per la difesa dei “principi non negoziabili”; occorre ”far crescere uomini” e non “condizionare carriere o carrierine” di cui essere i padrini più o meno nobili;
- 4) Ricordare che l’impegno forte in politica è una sorta di “vocazione” al servizio e dunque, anche se tutti sono tenuti ( gli assenti han sempre torto ) a dare, secondo il loro *status* e le loro possibilità, il proprio contributo, a chi sente questa chiamata occorre fare comprendere che lo slogan “ tutto è politica” è sbagliato; urge di contro, aiutare a coltivare la propria vita spirituale, la propria famiglia attraverso l’educazione dei figli, la professione o il lavoro che si svolgono, la cultura, il volontariato, lo sport; tutti insieme questi ultimi sono gli elementi fondanti per tentare di vivere in modo eroico l’ordinario della politica, nel cui ambito avere cariche, vuol dire essere carichi di fatica e responsabilità e non trovare la soluzione sul come “sbarcare il lunario”; vivendo così, anche la politica ne avrà giovamento e giovamento ne avranno anche i politici oltre che i comuni cittadini.

**Per discutere anche di queste cose Vi invitiamo chiamarci. Parliamone insieme, per costruire una società a misura d’uomo e secondo il piano di Dio e non lasciare spazio ad un allontanamento dalla politica**, ritenuta cosa “sporca”, lasciando così campo aperto da un lato all’utopia leghista ( finto federalista, ma in verità centralista) o alla demagogia populista dell’Italia dei Valori.

*Benedetto Tusa*

\* \* \* \*

---

## UNA SERA DI PIOGGIA A BERLINO



Pioveva quel sabato sera a Berlino e io e la mia famiglia ci aggiravamo infreddoliti per le strade attorno ad Alexanderplatz alla ricerca di un ristorante dove sfamarci. Avevo convinto mia moglie a venire in una delle più grandi città d' Europa con la scusa di andare per mercatini, ce ne sono una ventina in città per Natale, ma nello stesso tempo per visitare le tante e diverse attrattive della capitale.

Attorno alla più rappresentativa piazza di Berlino Est era tutto un fiorire di locali, di varia origine etnica , e la scelta non mancava. Alla fine scovammo un piccolo ristorante all'interno di un caseggiato, come una piccola corte, a fianco di un teatro e di un cinema multisala.

Una volta trovato posto ad un tavolo d'angolo, ci consultavamo sul menu, attratti dalle minestre di vari ortaggi, che il freddo non ancora smaltito ci portava a scegliere.

Poiché eravamo indecisi sul significato di una parola indugiavamo sulla scelta del primo piatto; al nostro fianco c'erano due donne, una sulla quarantina, l'altra più anziana , di aspetto semplice ma non ordinario, che conversavano pacatamente in tedesco.

Quando si accorsero della nostra piccola difficoltà la più giovane intervenne :”Posso aiutarvi ? Sì... sono lenticchie,ve la consiglio quella suppe.”

Così scoprimmo che erano italiane, anzi romane, madre e figlia. Con la reciproca presentazione la quarantenne ci spiegò che si era specializzata in Texas in odontoiatria infantile e poi era andata a vivere a Berlino, dove si trovava da ormai tanti anni. Rimasi stupito che le due donne parlassero tra loro non nella lingua madre ma in tedesco, ma non chiesi perché.

Mentre fuori aveva smesso di piovere e dalle vetrate del ristorante si vedevano passare alcune comparse in costume dirette al teatro, la figlia si addentrò in particolari sulla vita di Berlino, spiegandoci che il quartiere dove ci trovavamo si era inaspettatamente sviluppato negli ultimi anni, quando artisti di ogni provenienza avevano iniziato ad acquistare locali per le loro attività. Avevano dovuto trasformare molti appartamenti perché c'era il riscaldamento ancora a carbone, ma l'investimento si era rivelato azzeccato.

Poi improvvisamente cominciò a raccontarci della sua ultima esperienza, la visita al carcere politico della Stasi, aperto da poco al pubblico, in una zona centrale della città, un palazzo anonimo che ai tempi della DDR nessuno identificava come un luogo di lacrime e torture.

*“Si tratta di una visita guidata, effettuata da chi a quel tempo vi era stato prigioniero-spiegava- ed è un percorso veramente angosciante. La nostra guida era un cinquantenne che dimostrava più della sua età, con un’aria ancora oggi da cane bastonato, che compiva quest’ incarico come una missione. Ci ha portato fin dentro le celle dove lui stesso era stato rinchiuso, costruite in modo che ogni detenuto non vedesse nessun altro, non potesse comunicare se non con i suoi carcerieri.”*

*“Ma perché era stato arrestato ? “ chiese mia moglie.*

*“Aveva ventitre anni ed era un autista dell’azienda municipalizzata quando alcuni suoi giovani colleghi apprendisti gli chiesero un aiuto ; la direzione della municipalizzata aveva deciso di sfrattarli da una casa da sempre adibita alla ospitalità di chi, da fuori città, doveva imparare il mestiere di autista. Ci ha così raccontato che andò a parlare con i dirigenti ma questi gli risposero che le decisioni non si cambiano e che gli apprendisti autisti si arrangiassero.*

*Tornò a riferire l’esito del colloquio a quei giovani ma ci era rimasto molto male e così si sfogò con alcuni colleghi e qualche amico chiedendosi come poteva definirsi democratica una repubblica dove le decisioni non le prendeva il popolo ma qualche caporione.*

*Passò un giorno e venne prelevato da alcuni agenti della Stasi che lo portarono in quel carcere. Mi ha detto che passò una settimana nella “cella di gomma” ; era completamente buia, insonorizzata, isolata. Non lo fecero mangiare, perse la cognizione del tempo, tanto che credette che fossero passate ben tre settimane quando lo trasferirono in una cella normale. Si scusò con noi visitatori se non ci avrebbe fatto vedere la cella di gomma ma lì non ce la faceva proprio ad entrare, era troppo forte il trauma subito. Ha trascorso otto mesi nel carcere, sempre in isolamento senza parlare con nessuno, tranne che con i suoi aguzzini.*

*Oggi l’incubo è finito, la guida ha fatto un lungo trattamento di psicoterapia, ma vi rendete conto che sono cose di solo vent’anni fa ? Io gli ho chiesto se per caso gli è capitato di incontrare per strada uno dei suoi carcerieri, in fin dei conti la cosa era possibile ma mi ha risposto di no , che questo trauma gli è stato per ora risparmiato.*

*Poi mi ha spiegato che con la caduta del Muro tutti i berlinesi hanno potuto accedere ai documenti della Stasi, e così ogni cittadino incarcerato ha potuto scoprire chi lo denunciò.*

*E anche lui è così venuto a saperlo...”*

*“E chi è stato ?” chiesi mentre finalmente ci veniva servita la minestra fumante.*

*“Provate ad immaginarlo...”*

*“Ma forse i...” ma venni subito interrotto.*

*“No, non i colleghi, nemmeno gli apprendisti, ma suo padre e suo fratello.”*

Il mio stupore non durò tanto perché mi venne subito in mente la vicenda di quel Vopos che riuscì a fuggire all’Ovest, immortalato in una foto storica che oggi ritrovi

---

stampata in un'infinità di *t-shirt* nei negozi di souvenir. Una volta arrivato in Occidente si rifece una vita e divenne un operaio specializzato alla BMW di Monaco di Baviera.

Con la caduta del Muro tornò a ritrovare i suoi familiari ed invece di essere accolto a braccia aperte venne investito da ogni genere di accuse per averli assoggettati ad ogni forma di ritorsione da parte della Stasi. Il complesso di colpa fu tale che si suicidò.

*“Però, vedete, ancora oggi c'è un venti per cento di berlinesi che rimpiange la vecchia DDR, questi non capiscono che anche la libertà ha un prezzo, non è sempre tutto facile...”* aggiunse la nostra vicina di tavolo.

*“Se è per questo anche in Italia c'è ancora chi va in giro con le bandiere rosse”*, commentai io.

*“Sono appena stata a Roma un mese fa, l'ho trovata più pulita ed ordinata, so che adesso c'è la destra, prima c'era la sinistra, ma possibile che per cambiare le cose in Italia si debba sempre passare da un estremo all'altro ?”* chiese mentre la madre sorrideva.

*“Beh , alcune cose sono cambiate...”* abbozzai.

*“E Berlusconi e la mafia?”* incalzò.

*“Ecco qui le cose non sono cambiate, ci sono ancora frange di estrema sinistra nella politica e in settori della magistratura che hanno mantenuto logiche da Stasi, il tuo avversario è un nemico da far fuori con ogni mezzo”*, cercavo di spiegare , intanto assaggiavo la minestra di lenticchie.

*“Vedete - aggiunse mia moglie - io sono insegnante, ma se oggi decidessi di organizzare una gita scolastica ad un lager come Auschwitz”* e qui una coppia ad un altro tavolo si voltò preoccupata, *“nessuno mi contesterebbe giustamente la cosa, ma se vi aggiungessi anche una visita al carcere della Stasi, verrei definita una fascista reazionaria e l'iniziativa naufragherebbe”* .

Le due donne si guardarono un po' sconsolate e poi ripresero a parlare in un tedesco perfetto, noi ordinammo il secondo, fuori riprendeva a piovere, qualcuno chiese al cameriere se fosse italiano, lui rispose di no, che era turco, il proprietario era italiano, siciliano di Sorrento (!).

Madre e figlia pagarono il conto ed uscirono nelle strade ravvivate dalle luci natalizie.

*Eugenio Pasquinucci.*

\* \* \* \*

# E-WASTE, LA LUNGA STRADA DEI RIFIUTI ELETTRONICI



Che l'elettronica ci circonda e ci segua in ogni aspetto della nostra vita è un dato di fatto innegabile, così come è innegabile che la continua evoluzione tecnologica crei prodotti che già dopo pochi mesi sono superati e surclassati dai nuovi modelli. Qualche esempio sarà chiarificatore.

Arriva il digitale terrestre e i vecchi televisori, nati per la ricezione di trasmissioni televisive analogiche, senza l'acquisto di un decoder esterno diverranno inutilizzabili. Ciò ha scatenato una corsa verso i nuovi televisori ad alta definizione con schermo LCD, che integrano già il decoder per ricevere le trasmissioni digitali. Da un lato i nuovi televisori consumano meno energia elettrica, che fare però con i vecchi televisori? Che fine faranno?

Cambiando settore merceologico, si nota che un personal computer dopo pochi mesi è già tecnologicamente superato, per non parlare dei telefoni cellulari, di cui l'Italia possiede il record mondiale per la diffusione, e il numero di telefonini supera quello degli abitanti del Bel Paese. Cosa succede quindi a tutti questi beni di consumo elettronici, quando arrivano al termine della loro vita e vengono gettati perché guasti oppure perché non più usati e sostituiti da nuovi modelli? Prima di entrare nel dettaglio, va detto e ribadito che i prodotti elettrici ed elettronici non sono e non possono essere trattati come rifiuti normali e gettati nel normale cassonetto delle immondizie.

I rifiuti di apparecchiature elettroniche ed elettriche, da cui l'acronimo RAEE, per gli anglofoni semplicemente E-WASTE, contengono infatti quasi sempre sostanze tossiche ed inquinanti che se abbandonate in discarica o bruciate nei termovalorizzatori possono causare gravi danni all'ambiente e alla salute dell'uomo. Tra le sostanze pericolose più diffuse ed usate ampiamente fino a pochi anni fa nei prodotti elettronici ci sono il piombo, il cadmio, il berillio e i ritardanti di fiamma bromurati usati per rendere meno infiammabili plastiche e cavi. Ma allo stesso tempo si possono trovare piccoli tesori all'interno di vecchi computer dismessi. Nei microchip sono infatti contenute piccolissime quantità di metalli rari e preziosi tra cui l'oro. Non solo, basti pensare che un vecchio schermo a raggi catodici

---

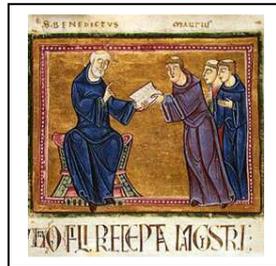
contiene da solo da 2 a 7 kg di piombo. Recuperare questo materiale è però un'operazione costosa, in quanto è necessario, giustamente, seguire le opportune precauzioni per la tutela dell'ambiente e della salute di chi esegue questi lavori. Costa molto meno imbarcare tutto su container e spedirlo in paesi del terzo mondo dove le leggi a tutela dell'ambiente sono meno rigide, arrivando addirittura a far passare quello che per il mondo sviluppato è un rifiuto come una risorsa ed un aiuto per lo sviluppo. Si sono così sviluppate in diverse parti di Cina, India, Pakistan e Nigeria immense discariche a cielo aperto dove finiscono vecchi computer, vecchi televisori e molto altro ancora provenienti principalmente da Stati Uniti, Europa e Giappone. Qui lavorano senza alcuna protezione ed a contatto con sostanze e fumi tossici uomini, donne e bambini che smontano, fondono, bruciano la plastica e il materiale privo di valore per ottenere alla fine sostanze commercialmente utili come rame, ferro, nickel e oro. È significativo che un telefono cellulare contenga ad esempio circa il 20% del proprio peso in rame ed il 10% in ferro. Bruciata la plastica ed il resto quello che ne rimane viene quindi recuperato.

Negli ultimi anni per fortuna qualcosa si è fatto. La direttiva europea RoHS diventata pienamente operativa nel 2006 impone alle case madri produttrici di elettronica di consumo, elettrodomestici, prodotti informatici e di telecomunicazioni limiti sull'uso di 6 sostanze tra le più pericolose (tra cui piombo, mercurio, cadmio). Collegata a questa la direttiva RAEE, recepita in Italia con apposito decreto, che prevede la responsabilità dei produttori delle apparecchiature per il loro smaltimento al termine dell'uso. La stessa normativa prevede tra l'altro che i distributori che vendono ai consumatori siano obbligati al ritiro del vecchio apparecchio da buttare quando ne viene acquistato uno nuovo equivalente.

Tutto ciò però non è sufficiente. I primi a fare la differenza siamo noi con i nostri gesti quotidiani quali conferire nelle apposite aree attrezzate i prodotti elettronici guasti (riciclerie Amsa a Milano) e facendo scelte intelligenti. Il proprio computer, ancora funzionante ma ormai anziano e troppo lento per le proprie esigenze, non va buttato. Si può invece donarlo. Esistono associazioni che si occupano del recupero di questo materiale, che dopo averlo reso nuovamente funzionante, lo donano a scuole, enti ed associazioni no profit che altrimenti non avrebbero la possibilità di accedervi. Su internet è possibile diversi gruppi ed associazioni che si occupano di riutilizzo dei computer vetusti, un'arte che gli addetti ai lavori chiamato *trashware* dall'unione di *trash* (spazzatura) e *hardware* (la parte fisica di un computer). Maggiori informazioni e un elenco di gruppi a livello nazionale si può trovare su <http://trashware.linux.it>

*Faramir*

## Le radici d'Europa: La Regola.

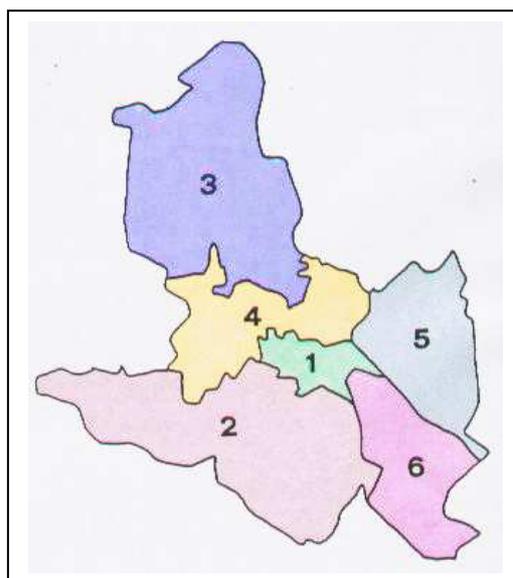


Scrivere del Patriarca d'Occidente, ispirato autore della Santa Regola del monachesimo, richiede un non scrivervi. Come si fa ad intervenire personalmente nell'armatura ultrapersonale del più grande atleta della nostra tradizione, il quale non ha nemmeno dato un titolo al suo capolavoro che ha cambiato per sempre il volto del nostro continente? Così esordiva un celebre accademico italiano nel suo prologo sulla figura di S. Benedetto da Norcia e così vuole esordire lo scrivente proprio perché di questo santo sarebbe più facile tacerne che parlarne. Occorrerebbe consultare e domandare di S. Benedetto ai suoi figli che vivono in maniera diuturna la sua regola e che umilmente e sobriamente si sforzano di applicarne i precetti. I cenni storici sulla sua figura sono scarni e lapidari e si trovano nel secondo libro dei dialoghi di San Gregorio magno; Benedetto nasce a Norcia in Umbria intorno al 480 da un'antica e nobile famiglia Anicia e la sua educazione fu prettamente romana cosa che influenzò per sempre il suo mondo e la sua forma mentis. Da giovane frequentò l'Urbe e fu indirizzato verso studi giuridici ma l'ambiente ormai decadente di Roma lo scandalizzò e lo deluse al punto di maturare in lui l'idea dell'abbandono. Benedetto ebbe sempre un animo pio e religioso e la salvezza della propria anima fu sempre al centro delle sue preoccupazioni e così decise un giorno di risalire il corso dell'Aniene e si diresse nell'alto Lazio per vivere una esistenza di ritiro dai clamori del mondo e dedicarsi interamente alla ricerca di Dio. Qui si calò nel celebre sacro speco lontano da tutto e tutti e fu questo il periodo che fece nascere in lui l'idea di cambiare radicalmente il modo di vivere l'esperienza monacale ed edulcorare certi aspetti negativi ed eccessivi del monachesimo orientale. Sebbene la sua vita fu costellata di episodi miracolosi uno su tutti lo spezzarsi di un calice di vino avvelenato ad un suo segno di croce, Benedetto è passato alla storia come un santo sobrio ed equilibrato proprio come la sua educazione romana lo scolpì per sempre. Al termine di questo periodo che gli storici chiamano sublacense (dalla località Subiaco) dove Benedetto cominciò la sua esperienza come Padre spirituale di alcuni monaci che lo vollero come abate visto la sua condotta irreprensibile e la sua ormai crescente fama di santità, il nostro ripiegò verso sud dopo alcuni eventi incresciosi e liti con altri monaci. Qui inizia ciò che tutti chiamano il ciclo cassinese. Il santo si stabilì con alcuni monaci presso Cassino dove rimarrà per tutta la vita e dove redasse molto probabilmente la santa regola che diede inizio e volto al medioevo e che cambiò per sempre l'occidente e la cristianità tutta. Benedetto è nato in un periodo storico terribile a cavallo del crollo dell'impero romano d'Occidente 476 d.c. e le invasioni barbariche, lui e suoi figli dopo hanno salvato da morte sicura l'occidente, recuperando la saggezza antica (pagana) e portando innovazione in tutti i campi dalla filosofia alle scoperte tecnologiche e permisero la rinascita della "Romanità" Cristiana. Un altro doveroso cenno lo dobbiamo forse al suo miracolo più grande ed incredibile: un giorno era in contemplazione e vide tutto il mondo e la realtà creaturale in raggio di luce divina così d'avere un privilegio ancora insuperato nel cristianesimo. Morì nel 547 circa in piedi come un soldato e come era giusto che fosse ad uomo della sua ieraticità ed è il santo patrono e fondatore d'Europa e di tutta la nostra bimillennaria Tradizione. Dopo la sua morte fu un florilegio di monasteri benedettini in tutta Europa e la sua regola soppiantò per sempre quelle precedenti e fu presa a modello anche per successive riforme. Ora et labora è stata la massima di vita di S. Benedetto, del suo ordine e di tutta la nostra STORIA per sempre.

## La soppressione delle circoscrizioni

Verso il centralismo Leghista

Ovvero c'è chi pensa che poche teste siano meglio di molte



Nell'art. 2 della legge finanziaria, approvata alla camera con la fiducia, il relatore Massimo Corsaro ha introdotto nel testo alcuni emendamenti del Governo, ispirati al ddl Calderoni, che obbligano i comuni a sopprimere le circoscrizioni.

E' evidente come questo sia stato un pegno pagato alla Lega che, se avesse portato in parlamento il ddl così come era, avrebbe rischiato di vederlo modificato da emendamenti. In una discussione che ho avuto recentemente con un amico, questi mi diceva che il provvedimento era dovuto non a scelte politiche ma a esigenze economico/finanziarie.

Non ne sono convinto per nulla; se si fosse voluto intervenire sui costi sarebbero stati eliminati solo questi, ad esempio eliminando i gettoni di presenza per i consiglieri di circoscrizione.

E' evidente che l'eliminazione dei consigli di zona è una scelta politica tesa a consolidare una tendenza in atto che vede, sempre più, la possibilità per gli elettori di orientare il proprio voto sul partito e non sulle singole persone; escludendo di fatto la base elettorale e gli strati dei politici più vicini ad essa dalla possibilità di scegliere chi li rappresenterà e lasciando solo quella di scegliere il partito.

Questo in una realtà sociale dove i partiti sono divenuti dei contenitori che hanno all'interno tutto e il contrario di tutto.

E' stato così con l'introduzione delle liste bloccate per le elezioni politiche e con le precedenti graduali eliminazioni delle possibilità di indicare le preferenze dalle schede

elettorali di molti organi politici; facevano eccezione i consigli di zona, il comune e, in parte, la regione dove vi è sia l'ipotesi di una lista bloccata, ma anche la possibilità di dare la preferenza, e pertanto i consiglieri provengono in parte dalla lista bloccata e in parte dal voto di preferenza.

Ora, dato che alla fine del mandato corrente dei Comuni dovrebbero sparire le circoscrizioni, sparirebbero con esse anche i politici usciti dal voto di preferenza che in queste sono impegnati.

È pur vero che questi organi hanno pochi poteri e che vi sono dei consiglieri che vedono il loro ruolo più come uno *status symbol* che come una vera esigenza di servire il Popolo che li ha messi lì a rappresentarlo, ma questa tendenza esiste a maggior ragione per gli organi politici prodotti da sistemi elettorali privi della preferenza.

Inoltre esistono anche consiglieri che hanno svolto il loro mandato e lo stanno svolgendo con impegno e responsabilità, e non meritavano di essere vittime di una imboscata di questo tipo.

Il vero problema che si intravede è: cosa sostituirà i consigli di zona in città delle dimensioni di Milano, dove una circoscrizione può avere anche 180.000 abitanti? Vi sono differenti possibilità, ma tutte richiedono ora che vi sia un intervento legislativo (che potrebbe anche essere un emendamento del Senato alla finanziaria) per ricostituire, almeno nelle più grandi aree metropolitane, ciò che è stato disfatto, altrimenti l'unica possibilità che resta è il nulla.

In questa storia, ciò che maggiormente lascia perplessi è l'origine leghista, cioè nata in un partito che a parole si dice per le autonomie, di questo provvedimento che ha eliminato una serie di istituzioni locali.

Detto ciò si spera che ci sarà la capacità da parte dei nostri rappresentanti in Parlamento di correggere questa situazione; non necessariamente ripristinando lo *status quo*, ma tenendo presente che vi è l'esigenza di istituzioni politiche, magari più efficienti, che siano realmente a contatto con il nostro Popolo e non solo tramite la televisione.

*Luca Bianchi*

\* \* \* \*

---

## CONOSCENZA E SOLIDARIETA'



“Conoscenza e solidarietà” questo il titolo per il 2009 del rapporto annuale che la *Caritas* e la *Migrantes* dal 1991 redigono, come dossier statistico sull’immigrazione in Italia.

La mancanza di conoscenza di dati attendibili è presupposto “da porre alla base della riflessione”; per questa ragione, occorre una breve ricognizione sui dati raccolti, ponendo alla base di tale riflessione quello che Benedetto XVI ha scritto al n.62 dell’Enciclica *Caritas in veritate*: “ *tutti siamo testimoni del carico di sofferenza, di disagio e di aspirazioni che accompagna i flussi migratori. Il fenomeno, com’è noto, è di gestione complessa; resta tuttavia accertato che i lavoratori stranieri, nonostante le difficoltà connesse con la loro integrazione, recano un contributo significativo allo sviluppo economico del Paese ospite con il loro lavoro*”...” *Ogni migrante è una persona umana che, in quanto tale, possiede diritti fondamentali inalienabili che vanno rispettati da tutti e in ogni situazione*”.

I dati :

- Circa 200 milioni i migranti nel mondo.
- Alla fine del 2008 erano 42 milioni le persone costrette alla fuga da guerre e persecuzioni.
- La Fao ha comunicato che nel 2009 le vittime della fame sono aumentate dell’11%.
- Taglio in Italia dei fondi destinati per la cooperazione e lo sviluppo, che comporterà conseguenze drammatiche per l’Africa sub-sahariana, con inevitabili conseguenze sul numero dei migranti da questi paesi, anche verso l’Italia.

- Aumento in Italia nel 2008 dell'immigrazione straniera, nonostante la crisi, più 250.000.
- Presenza di 2.670.514 stranieri residenti nel 2005, 3.891.295 alla fine del 2008.
- Includendo le presenze non ancora regolarizzate e la regolarizzazione del settembre 2009, si superano i 4,5 milioni.
- In Italia, circa 60 milioni di abitanti, 1 abitante su 14 è straniero. La presenza incide in particolare sui giovani (18 – 44 anni).
- I nati da coppie straniere nel 2008 sono 72.472, il 12% delle nascite totali.
- Le rimesse in denaro ai paesi di origine ammontano a 6 miliardi di euro.
- Tasso di mortalità sul lavoro altissimo, 143.651 infortuni, di cui 176 mortali.
- I lavoratori immigrati sono un decimo degli occupati.

In questo contesto cosa serve insistere nella separazione ? Non conviene integrare a prescindere dal fatto che gli immigrati acquistino o meno la cittadinanza?

### **CARATTERISTICHE DELLA PRESENZA.**

- Prevalenza femminile da Ucraina, Polonia, Moldavia, Perù, Ecuador, Filippine.
- Maggioranza maschile tra i cittadini di Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco e Pakistan, India, Sri Lanka e Senegal.
- Età media 31,1 anni, per gli italiani questa arriva a circa 43 anni.
- Percentuale di presenze oltre i 64 anni , 2%.

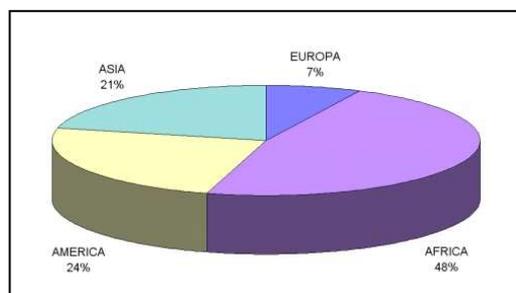
### **LA SUDDIVISIONE DELLA PRESENZA**

- I primi 16 paesi con presenze più numerose arrivano al 75 %.
  - I primi 5, Romania 800.000 presenze, Albania 440.000 presenze, Marocco 400.000 presenze, Repubblica Popolare Cinese 170.000 presenze, Ucraina 150.000 presenze, insieme arrivano al 50 % delle presenze.
  - Gli altri : India 92.000, Bangladesch 66.000, Sri Lanka 69.000, Pakistan 55.000, con gli altri gli asiatici arrivano a 600.000 e sono il 15,8 % delle presenze. Dall'Africa,
-

Algeria 24.000, Egitto 75.000, Tunisia 100.000, Ghana 42.000, Nigeria 45.000, Senegal 68.000, per un totale, fra tutti, di 871.000, cioè il 22,4 delle presenze.

- I paesi sud americani sono rappresentati da 78.000 peruviani, 80.000 dall'Equador, tutti insieme sono 300.000 il 7,7,% delle presenze.

## LA PRESENZA NEL TERRITORIO



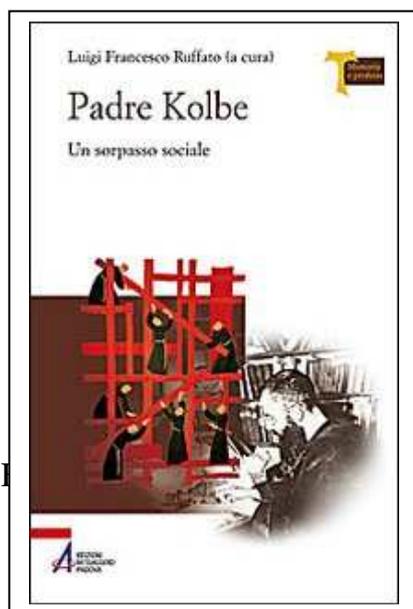
- Gli stranieri risiedono soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro dove c'è lavoro per l'87,2 %, dati al 1 gennaio 2009.
- Al solo Nord presenza del 62,1, 9,1 al Sud, 3,7 Isole.
- Quote in Lombardia del 9,3 %, Emilia Romagna 9,7 %, Veneto 9,7 %, Umbria 9,6 %.
- In Lazio 159.000 romeni, presenza più rilevante, uno su tre stranieri è infatti romeno.
- In Puglia 21.000 residenti albanesi e 22.000 nelle Marche.
- I cinesi si concentrano fra Milano, Parma Reggio Emila, Prato e Firenze e i filippini in Roma, Milano, Firenze e Bologna.
- Indiani, marocchini, albanesi e tunisini si concentrano nelle zone dove sono presenti attività agricole, zootecniche e di pesca.

*Benedetto Tusa*

# NULLA DI PIU' GRANDE CHE DARE LA VITA PER I PROPRI AMICI

Invito alla lettura

Luciano Francesco Ruffato "Padre Kolbe, un sorpasso sociale" - Edizioni Messaggero  
Padova, 2009 - € 9,90



Era il quattro agosto 1941. Epoca di guerra mondiale.  
Le armate tedesche spinte dal nazionalsocialismo dilagavano ovunque.

La loro vittoria definitiva era attesa di giorno in giorno.  
Auschwitz macinava uomini e coscienze come solo alla fine si sarebbe saputo.

Se si facesse un monumento alla violenza Auschwitz ne sarebbe certamente uno dei modelli.

E fino a quel giorno il puzzo del sangue raggrumato sembrava trionfare.

Amore e odio a combattersi con le proprie armi.

Solidarietà e disprezzo ad affrontarsi.

Quattro agosto:

Vita e morte a duello.

Era mattino presto. La solita conta dei prigionieri. Manca uno. Il terrore chiede il prezzo.

Dieci condannati a morire nel bunker della fame.

Un grido di dolore non trattenuto per i figli da abbandonare.

Lentamente dal fondo del gruppo esce uno che poteva anche essere scambiato per uno scheletro. Chiede di morire al posto di quel padre.

Eccolo lo scontro.

Sono di fronte 'Amore', due gambe che reggono uno scheletro d'uomo, e 'violenza' nei panni di un ufficiale col suo vestito tirato a lucido.

'Violenza' mangia anche questa preda, in fondo è solo un rimasuglio d'uomo, e accetta lo scambio.

Sembra aver vinto. La belva sanguinolenta ha divorato tutto.

*Mors et vita duello conflixere mirando.*

*Dux vitae mortuus....*

Dieci giorni dopo, il 14 agosto 1941,

dopo un tempo che sembrava non finire mai,

dopo che gli altri nove condannati già morti, Massimiliano Maria Kolbe,

quel "povero scheletro d'uomo", veniva finito con una iniezione di fenolo.

Il sepolcro nella forma di un forno crematorio sembrava dichiarare la definitiva vittoria di 'violenza'.

Tutto radicalmente finito, neanche più la polvere, sembrava.

Sembrava.

*Mors et vita duello confluxere mirando.*

*Dux vitae mortuus.... Regnat vivus.*

Ma è l'amore che vince.

La storia di quel giorno alla fine verrà raccontata e il mondo intero saprà e riconoscerà il valore sommo di quel sacrificio.

È l'atto supremo, il dono totale, che Massimiliano farà di se stesso.

Luciano Francesco Ruffato (Padre Kolbe, un sorpasso sociale, Edizioni Messaggero Padova, 2009) ci descrive un dialogo con questo martire cattolico e polacco degno d'ogni ammirazione. Lo ha tratto dai suoi scritti fingendo domande e risposte (vere) del Cavaliere dell'Immacolata che per annunciare nel mondo che comunque era presente Amore e Misericordia, ha dato tutto quello che aveva fino alla fine: mezzi, strumenti, seguaci, figli e figlie spirituali, la vita. Quello di san Massimiliano era un tempo di dittatura dei totalitarismi; oggi viviamo nel tempo della dittatura del relativismo, ma le sue parole restano ancora vere per chiunque voglia annunciare che la verità non solo c'è, ma addirittura si è fatta Persona e si è incarnata.

Qualcuno ha scritto che dopo Auschwitz non si può più parlare di Dio o comunque che Dio deve giustificarsi per quanto è accaduto lì. San Massimiliano aveva già detto tutto allora: Auschwitz 14 agosto 1941.

*Don Ernesto Zucchini*

\* \* \* \*

## E' nato il partito dei minareti

**Iniziativa dei militanti del Circolo La Rocca – banchetti in zona 8 a Milano per raccolta firme per la difesa del Crocifisso negli uffici pubblici**



**Il partito dei minareti è composto dai neo-fondamentalisti islamici**

*– lupi travestiti da agnelli, meno solerti quando si tratta di chiedere libertà di culto per i cristiani in Arabia Saudita o in Pakistan –*

**dagli eurocrati di Bruxelles e di Strasburgo**

*– quelli del no al crocifisso e del sì invece al minareto – e arriva fino all'immane Gianfranco Fini -*

la Chiesa cattolica dice la sinistra italiana ha parlato e tutti i buoni cattolici devono stringersi intorno alla difesa dei minareti.

*“Quando Roma ha parlato la questione è risolta” ci ricordano comunisti, dipietristi e persino musulmani.*

Se la Congregazione per la Dottrina della Fede – che, esprime la posizione ufficiale della Chiesa – afferma che sospendere l'alimentazione e l'idratazione dei malati in coma è omicidio per molti media italiani si tratta dell'“opinione del cardinal Levada”, subito contraddetta nella colonna accanto dello stesso giornale da un altro prelado. Se invece un vescovo o un collaboratore dell'“Osservatore Romano” attacca gli elettori svizzeri sui minareti ecco che “il Vaticano” ha parlato e i cattolici devono stare zitti.

### **Nella confusione occorre ricordare**

1) che la libertà di culto, deve essere garantita anche ai musulmani, i quali hanno diritto di radunarsi in sale di preghiera – per pregare, non per reclutare terroristi da inviare in Afghanistan – pulite, igieniche e note alle forze dell'ordine come tali. L'Occidente, che ha una cultura giuridica diversa, garantisce la libertà religiosa anche a chi non la offre in patria ai cristiani: anche se fa bene quando gli fa notare l'esigenza di reciprocità, come il Papa stesso ha fatto parlando agli ambasciatori dei Paesi islamici a Castel Gandolfo il 25 settembre 2006.

2) **non è vero che per esercitare la libertà di culto ci sia bisogno del minareto.** La sua funzione propria è quella di chiamare i fedeli alla preghiera.

**Pertanto il minareto è nel migliore dei casi un ornamento estetico, nel peggiore un'affermazione identitaria, volta a segnare la conquista di un territorio:** di qui la corsa a minareti più alti dei campanili cristiani.

Nel secondo caso quella che si risolve in una provocazione può essere vietata dallo Stato in nome del bene comune; nel primo, se del caso, in nome della tutela dell'identità architettonica e paesaggistica delle nostre città.

3) **che si continuano a confondere moschee e sale di culto.** A differenza della sala di culto, la **moschea è un'istituzione globale dove la comunità musulmana si trova per affrontare questioni non solo religiose ma giuridiche, sociali e politiche.**

**E' scorretto, parlando della libertà di costruire moschee, farlo in nome della libertà religiosa, visto che non è semplicemente un luogo religioso, ma una realtà multivalente (religiosa, culturale, sociale, politica)".**

**Non si può escludere la libertà di costruire moschee, ma non sempre e non dovunque.**

**Non abbiamo bisogno di lezioni sulla libertà religiosa né da Fini né da Rosy Bindi.**

**Si può essere a favore della libertà religiosa ma contro le autorizzazioni indiscriminate a costruire moschee e minareti.**

# RAVE PARTY : I FESTINI DEL DELIRIO. MA LA REALTÀ C'È ! NON È UN SOGNO, MA UN SEGNO!



I **rave party** o **rave**, festini delirio in italiano, sono manifestazioni musicali gratuite, molto spesso illegali, organizzate in tutto il mondo all'interno di aree industriali abbandonate o in spazi aperti, della durata di una notte o anche di alcuni giorni. Il termine proviene dalla parola inglese *rave* che letteralmente significa "delirio"; si tratta di spazi pensati per affermare una presenza in cui si vivrebbe il tentativo di svincolarsi da regole o convenzioni imposte socialmente, e si esprime attraverso il ballo e il consumo droghe.

La nascita dei *rave* risale alla fine degli 80', in un clima di contestazione, in un momento in cui nei paesi occidentali si formano c.d. controculture per denunciare problemi politici, difficoltà economiche e disagi sociali.

I primi *rave* trovano vita nelle fabbriche abbandonate nelle grandi città statunitensi, per poi espandersi in Europa. Con la momentanea occupazione di un'area industriale in disuso.

---

Nasce la così detta TAZ, ovvero *Temporary Autonomous Zone*, zone liberate come vengono definite anche dai nostri centri sociali ove si vorrebbe liberare dalla loro condizione sociale di disoccupati, antagonisti, marginalizzati e affermare la liberazione dell'uomo dalla catena del lavoro; per un'intera notte, infatti, quel luogo riprenderebbe vita e le macchine fino ad allora produttrici di merci saranno teatro di una nuova, forte espressione musicale che si esprime in suoni elettronici senza spartiti, che mixati col pc, sono suoni metallici, sirene; è la c.d. musica "techno".

In molti paesi occidentali ed in particolare in Gran Bretagna si interviene con azioni giudiziarie a seguito di eventi di devastazioni, morti per *overdose*, spaccio pubblico di droghe. Tale catena di morti e diffusione di un delirio organizzato a stile di vita, trascina la sua scia di sangue e disadattamento anche in Italia; le cronache degli ultimi mesi ci narrano di morti, gravi malori - cfr. Corriere della Sera del 9 agosto 2009 [http://www.corriere.it/cronache/09\\_agosto\\_16/overdose\\_rave\\_party\\_13aeab3e-8a4e-11de-b377-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/cronache/09_agosto_16/overdose_rave_party_13aeab3e-8a4e-11de-b377-00144f02aabc.shtml) o cfr. il Giornale del 13.11.09 con riferimento all'intervento dei Carabinieri a Rho (Mi) che nel corso di un "rave" hanno proceduto a 3 arresti e 542 denunce : *"L'altra sera i militari hanno denunciato 542 ragazzi, di cui 36 minorenni, per danneggiamento, invasione di terreni ed edifici, furto, disturbo della quiete pubblica e resistenza a pubblico ufficiale. Tre sono stati arrestati perché sorpresi con hashish, lsd e ketamina. All'appuntamento con la lunga notte dello sballo, erano giunti 800 giovani, fra i 18 e i 25 anni. Studenti, operai, impiegati, disoccupati provenienti da Lombardia, Veneto, Liguria, Trentino ed Emilia-Romagna. Giovani che per eludere i controlli dei militari, avevano raggiunto Novate a bordo delle auto di genitori e nonni, dopo averne coperto le targhe. Giunti nell'ex fabbrica, non si sono accontentati di ballare, ubriacarsi e drogarsi, ma hanno anche saccheggiato gli arredi, spaccato cancelli e picconato muri."*. [http://www.ilgiornale.it/milano/blitz\\_rave\\_party\\_3\\_arresti\\_e\\_542\\_denunciati/13-11-2009/articolo-id=398689-page=0-comments=1](http://www.ilgiornale.it/milano/blitz_rave_party_3_arresti_e_542_denunciati/13-11-2009/articolo-id=398689-page=0-comments=1)

In risposta all'intervento delle forze dell'ordine, si sviluppa un'azione di protesta a livello globale racchiusa nello slogan "*Reclaim the streets*", che consiste nell'occupazione di spazi metropolitani, azioni di disturbo del traffico urbano attuate in bicicletta , la c.d. massa critica, che almeno a tutti i milanesi è nota, visto che quasi tutte le settimane la nostra città è percorsa dal centinaio di ciclisti che sino a notte tarda rallentano il traffico e girano sulle arterie più importanti, alcuni con diffusori di musica al seguito e nell'organizzazione di *street party*, una nuova forma di corteo danzante caratterizzato dalla presenza di migliaia di persone che ballano seguendo i carri sui quali sono montati i *sound system*. Da queste parate musicali improvvisate discendono le attuali manifestazioni realizzate in tutta Europa, note sotto il nome di *Street Parade*, che nel tempo hanno perso il loro valore di protesta e sono state sponsorizzate da multinazionali delle bevande; in Germania per esempio, si riuniscono ogni anno migliaia di persone dando vita a parate danzanti. Fra le principali *rave parade* a livello mondiale, la Love Parade di Berlino , la Street Parade di Zurigo e la Street Rave Parade di Bologna.

Quest'ultima, a differenza delle parate di Berlino e Zurigo è più improntata a contenuti politici; i suoi frequentatori sono per lo più italiani. Nel 2006 la sfilata del delirio ha sollevato molte polemiche fra il Centro Sociale che l'aveva promossa e le forze dell'ordine e

il Comune a causa dei danni provocati nelle edizioni precedenti e dell'ostentata propaganda, vendita e consumo di stupefacenti.



Appare evidente che, al di là dello svilupparsi della quinta rivoluzione, cioè quella che dovrebbe distruggere, dell'uomo interiore, anche la facoltà di cogliere il reale, dissolvendo e confondendo le capacità cognitive, con l'uso di realtà virtuali, mixate con alcool e droghe, pseudo psicoterapie politiche e liberatorie, questi fenomeni tendono a dissimulare le vere domande dell'uomo, per farlo cadere in catene peggiori, per esempio quella della tossicodipendenza o di un consumismo c.d. no global, che con la libertà e la realizzazione dell'umano nulla hanno a che a fare.

---

Le domande di sempre dell'uomo vengono ottuse, perché vivo, chi sono, da dove vengo, che senso hanno gli eventi, perché accadono proprio a me; diventano quesiti clericale reazionari fascisti.

Si arriva a sostenere che la realtà semplicemente non esiste, come entità oggettiva, ma come opinione personale, consolidata in un sogno, in allucinazioni da delirio stupefacente. Con la negazione della domanda si annulla la ricerca del significato del nostro essere, della vita, non c'è nulla da chiedersi, da capire, di percepibile oggettivamente, anzi non ci si deve porre domande. Il nichilismo allora arriva a privare la realtà della sua consistenza e ci si rifugia nel sogno continuo, che surroga quel desiderio di infinito che Dio ha posto nel cuore di ogni creatura umana.

Contro il sogno, occorre opporre il segno, nell'incontro di esperienze elementari, a fronte del delirio, occorre riportare ad esperienze reali ed elementari e attraverso queste ricordare che la nostra natura umana sente quello che vive e sente questo desiderio di infinito che pulsa nei nostri cuori; tutto ciò che incontriamo e viviamo ha senso e rimanda ad altro.

Indicare, insegnare che la realtà non è un caso fortuito, ma incastro sapiente e paziente di indizi da ricercare, guardando nella realtà.

Giacomo Leopardi scrive contemplando l'amata " *Raggio divino al mio pensiero apparve Donna la Tua beltà*" vede una bellezza trascendente, un richiamo che suscita in lui un fascino che apre ad una realtà, a un significato inaspettato, la traccia di un mistero che è più in là.

Non più, allora, sogni, ricerca di delirio stordito, ma esperienza del segno.

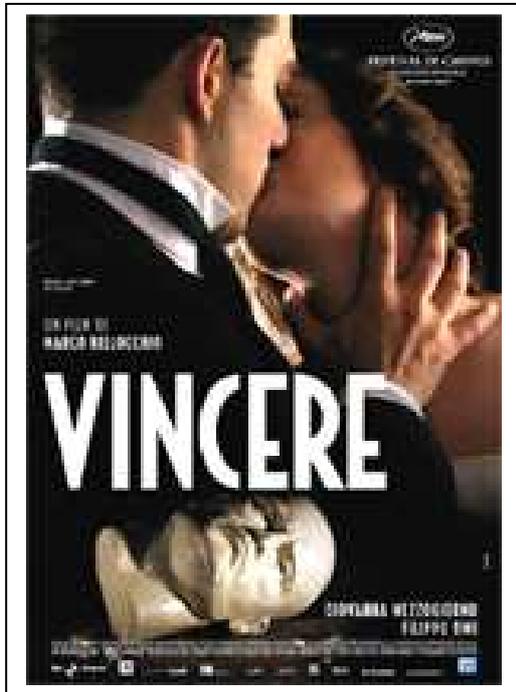
Una mattina alle 5 all'alba mentre con alcuni amici si camminava fra Milano e Caravaggio in un pellegrinaggio, e in silenzio si contemplava il sorgere dell'aurora sulla pianura lombarda anch'essa rispettosamente silenziosa, racchiusa fra le alpi e gli appennini che si stagliavano lontano ai nostri lati, anch'io con gli altri sentivo la presenza di Dio, tanto da ricordare ancora oggi quei colori; fummo avvicinati da un'auto che a forte velocità, ci accostò, si aprì il finestrino, all'interno c'erano 4 o 5 ragazzi e prima della loro domanda arrivò una zaffata dolciastra di *hascisc*.

Ci chiesero, che fate? Rispondemmo: " *un pellegrinaggio mariano*", la loro risposta fu " *ma voi siete fuori di testa*. "...loro...! Dopo una notte in discoteca, una notte di "sballo", chiusi in sé stessi non potevano comprendere cosa c'era "fuori", non potevano cogliere il segno incipiente dell'aurora.

Tutta l'avventura della vita umana risiede nel cogliere questo segno, nel seguirne le tracce, comprendere il nesso tra gli avvenimenti e le domande, mai sopite del nostro cuore, che incessantemente chiede ragione del nostro esistere. Se si ascoltano e comprendono questi segni, la realtà diviene non più noiosa ed alienante ripetizione, ma un sentiero tracciato in salita da seguire, che porta più in là.

*Benedetto Tusa*

## VINCERE!



Un viaggio nella follia. Questo, è al di là della presunta ricostruzione storica del rapporto tra Benito Mussolini e Ida Dalser, il film “Vincere” di Marco Bellocchio. Un film ben costruito, capace di muoversi su diversi livelli, ricco di flash back e di passaggi continui tra filmati d’epoca e lo stesso film recitato, anche se non mancano le citazioni di altre pellicole come, per esempio, “Il monello” di Chaplin o il “Christus” di Giulio Antomoro.

Quello che affascina nel film di Bellocchio è proprio la sua capacità di esplorare la mente umana, quella malata della Dalser e delle sue compagne di sventura nel manicomio di Pergine e in quello di San Clemente a Venezia.

Ma c’è anche la follia indotta in Benito Albino, il figlio della Dalser e di Mussolini che da adulto è interpretato dallo stesso attore usato per il duce all’inizio della sua carriera politica a Milano (Filippo Timi). E nelle esagerazioni suggerisce che l’esaltazione e i tic dei comizi siano un altro aspetto della follia, non quella della camicia di forza, ma quella dell’esaltazione senza freni e senza ragioni.

La storia ricostruita da Bellocchio è una possibile verità di quanto avvenuto dal 1914 alla fine della seconda guerra mondiale, anni cruciali per la storia italiana, ma anche gli anni in cui si dipana la nostra storia. Dal momento in cui Ida conosce il Mussolini socialista e trascinatore e la fine di Benito Albino, morto all’ospedale psichiatrico di Milano nel 1942. Mentre la Dalser muore nel 1937 dopo undici anni di internamento.

L’impressione per chi vede il film è che tutto si muova sopra le righe. All’inizio del film c’è la follia d’amore a senso unico, quella della Dalser verso Mussolini, mentre per quanto appare il futuro Duce utilizza la donna come banca (per aiutarlo ad aprire il Popolo d’Italia, lei vende tutto quello che ha) e come amante appassionata, anche se nei primi minuti di film le scene di sesso ripetute alla fine risultano un poco affettate ed alla fine quasi noiose. Alla fine la follia è quella di chi, sempre la Dalser, non capisce il mondo in cui vive, ciò che è successo in Italia, e si ostina a gridare la sua verità, in modo autolesionista. Perché quelli non erano gli anni della verità, ma – come suggerisce un medico non irreggimentato al manicomio di Venezia, “il tempo di tacere, di essere attori”. Solo che lei non ci sta. La

verità la grida sui tetti, anzi arrampicata alle sbarre del manicomio con un effetto di inutilità lampante per chi guarda.

Così l'inizio si fonde con la fine, l'uomo (Mussolini) che aveva sfidato Dio (in una scena iniziale l'esponente socialista dà a Dio cinque minuti per fulminarlo e finito il tempo decreta: Dio non esiste) finisce come il suo busto, stritolato dalla storia. Una storia di cui la presunta e forse vera moglie (il registro parrocchiale è stato in effetti strappato) e il figlio morto pazzo non sono che vittime tra le altre vittime della pazzia che portò alla guerra e al disastro.

*La Tata*

\* \* \* \*



**Ai Nostri Lettori un sincero ed affettuoso  
augurio per un Santo Natale che porti il nostro  
cammino davanti alla grotta, per contemplare  
La Parola che Si è Fatta Carne ed è venuta ad  
abitare in mezzo a noi**

**CIRCOLO LA ROCCA PIAZZA OBERDAN N.3.  
MILANO**

347.0874414 - [www.circololarocca.it/larocca](http://www.circololarocca.it/larocca) - [circololarocca@gmail.com](mailto:circololarocca@gmail.com)